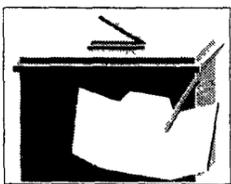


LA NUOVA ITALIA



Il segretario del Pds commenta i primi dati: «Il centrosinistra ha cinque punti di vantaggio il paese ha detto no ad una destra rissosa ora la coalizione democratica può governare»

# A D'Alema la sfida dei partiti

## «Abbiamo vinto, l'Ulivo è garanzia di serenità»

L'Ulivo ha vinto le elezioni. In un paese democratico oltre il 5% di scarto non dà adito a dubbi. Non sappiamo a quest'ora come questo risultato si tradurrà in seggi ma, al Senato, è già chiaro che ci sarà un'ampia maggioranza. Si è affermata una forza che dà grande serenità ed è stata punita la destra rissosa. Questo il primo commento di Massimo D'Alema. Aggiunge Cesare Salvi: «Quanto il Paese si aspetta» Somde Luigi Berlinguer

**FABRIZIO RONDOLINO**  
 ■ ROMA Per ora abbiamo vinto le elezioni. Adesso vediamo come e quanto. Sono appena passate le 22 del suo studio al secondo piano di Botteghe Oscure Massimo D'Alema sta guardando il Tg1. Arrivano le prime proiezioni e arriva il primo commento del segretario del Pds: «Diamo le cose come stanno. La destra è battuta. L'Ulivo ha vinto le elezioni. E il Pds è largamente il primo partito italiano. Certo ora c'è un'incertezza sull'attribuzione finale dei seggi. I seggi li vedremo con calma quando cominceranno ad arrivare i dati reali. Ma il risultato politico è chiaro: chiarissimo abbiamo vinto le elezioni»

**Cesare Salvi**  
 I primi commenti pubblici di parte pidessina vengono da Cesare Salvi capogruppo al Senato e da Luigi Berlinguer capogruppo alla Camera. Il primo è ospite della Tg1, non stop di Bruno Vespa. «L'affermazione dell'Ulivo è netta e questo è un dato assolutamente positivo. Abbiamo approntato una campagna elettorale improntata alla serenità e alla serietà e i risultati si sono visti. Visibilmente emozionato Berlinguer scende nella sala stampa di Botteghe Oscure per offrire un primo commento: «Sono molto cauto, non voglio dire che siamo di fronte ad un dato definitivo. Però abbiamo vinto le elezioni. Ed è la prima volta che succede. L'Ulivo prosegue il capogruppo



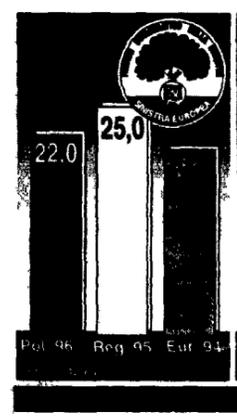
progressista ha raccolto un numero di voti largamente superiore. Abbiamo presentato un'alleanza in cui si sono fuse diverse componenti, unite e pronte a governare insieme l'Italia. La nostra vittoria è credo quello che il Paese si aspettava. Poi alla domanda sulla sua prima reazione ai risultati Berlinguer esclama: «Siccome non sono più un giovanotto lasciatemi dire che era una quarantina d'anni che aspettavo questo risultato. Alla faccia del consociativismo noi siamo sempre restati fuori e oggi abbiamo vinto le elezioni»

**Da Gallipoli al Bottegone**  
 Massimo D'Alema era arrivato a Botteghe Oscure poco dopo le otto di sera. Di ritorno da Gallipoli il segretario del Pds ha trascorso in famiglia nel suo appartamento di Trastevere tutto il pomeriggio. Gli ultimi sondaggi riservati (la loro divulgazione è vietata per legge) e soprattutto un sentimento di «fiducia» maturato nel corso delle ultime settimane di campagna elettorale hanno in qualche modo stemperato la tensione dell'attesa. Giunto al secondo piano del Bottegone il leader del Pds ha aspettato i primi risultati giocando a «bridge» col computer i videogames come si suona una sua antica passione. Intanto via telefono arrivavano le prime elaborazioni degli istituti di ricerca. Botteghe Oscure ha cominciato a riempirsi verso sera il primo ad arrivare è stato Cesare Salvi. Poi via via si sono affacciati al secondo piano Claudio Burlando, Fabio Mussi, Gavino Angius, Massimo Brutti, Franco Bassanini, Alfredo Reichlin, Ugo Pecchioli, l'avvocato Calvi. Il clima nonostante la scarsa risonanza di obbligo in questi casi era di spiccato ottimismo. Verso le nove di una cucina improvvisata al primo piano del palazzo sono uscite le penne e il sugo. Il segretario del Pds aveva votato nel suo collegio. L'undicesimo della Puglia a metà mattinata D'Alema ha scelto un seggio di Casarano in Puglia. Gallipoli il comune più grande del collegio, anche per rispondere a qualche piccola polemica locale. Il deputato di Gallipoli, insomma è anche il deputato di Casarano. Al momento del voto un fotografo ha cercato di immortalare D'Alema ma è stato bloccato (il voto è pur sempre segreto) e la polizia gli ha sequestrato il rullino.

**Una giornata tranquilla**  
 Per il resto la giornata di D'Alema è stata di tutta tranquillità. Il leader del Pds era nel Salento con la moglie sono arrivati insieme venerdì mattina insieme sono ripartiti per la capitale nel primo pomeriggio con un aereo da Brindisi. Dopo aver votato a Casarano D'Alema è tornato a Gallipoli per una passeggiata sul lungomare e una chiacchierata con gli amici.

**Festa di compleanno**  
 Sabato sera D'Alema aveva festeggiato il suo quarantasettesimo compleanno proprio a Gallipoli. A Villa Excelsa un tempo apparteneva alla famiglia di Achille Starace e oggi trasformata da un gruppo di

giovani in ristorante c'è stata la cena di compleanno una trentina di persone. Tra cui il senatore Pellegrino (candidato a Lecce). Con il segretario oltre alla moglie c'erano gli amici-collaboratori di Gallipoli il sindaco Flavio Fasano, la segretaria tutofare Virginia Roberto De Santis, infaticabile organizzatore della campagna elettorale salentina Umberto Uccella e altri ancora. Fra i regali l'integrale delle sinfonie di Mozart dirette da Levine e un cappotto blu di cachemire. Ma la vera festa andava riprendendo D'Alema spero di poterla fare lunedì.



### Plazza del Popolo rimane deserta per il Polo salta la festa

Nessuno. Piazza del Popolo tradizionale luogo d'incontro del centrodestra, ieri sera era deserta. Una grande differenza con il 27 marzo del '94, quando intorno alla stela si accalcava una massa enorme di persone con le bandiere di An, Forza Italia e Ccd. Ieri sera soltanto una sconosciuta troupe della Rai teneva la postazione, l'ordine era quello di non andare via prima delle 3.30.

**Più ottimisti i simpatizzanti dell'Ulivo** Già dalle prime ore della sera erano oltre un centinaio davanti al portone di botteghe Oscure, sede del Partito democratico della sinistra. In molti facevano la spola tra il bottegone e Piazza Santi Apostoli dove il centrosinistra aveva allestito un masscermo. Qui i commenti dei sostenitori dell'Ulivo si sono tramutati in una ovazione quando il capogruppo dei progressisti alla Camera, Luigi Berlinguer, ha detto al Tg1, il Pds è il primo partito in Italia. Piscià sono andati a tutti gli esponenti del Polo apparsi in tv, ma anche ai simpatizzanti. La maggior parte delle persone riunite nella piazza erano giovani, nelle zone periferiche di Roma, molti gli addetti ai lavori, molti i giovani e anche le famiglie al completo. Soltanto alle 22.30, per scaramanzia, ha spiegato uno degli organizzatori, sono arrivate in piazza alcune bandiere verdi con il simbolo dell'Ulivo. Più tardi il clima si è riscaldato, man mano che dai sondaggi si passava alle proiezioni un vero e proprio boato ha accompagnato la dichiarazione del numero due dell'Ulivo, Walter Veltroni. Quando il collegamento è terminato è partito un coro: «Fede, Fede, Fede».

## Su Tg1 e Tg5 l'Italia ha seguito il succedersi dei risultati elettorali

### La lunga attesa delle proiezioni Poi i dati dissipano tutti i dubbi

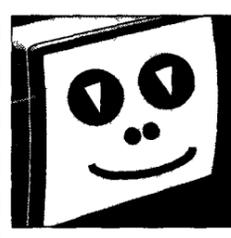
Exit poll, intenzioni di voto, in house poll? La voglia di sapere degli italiani ad urne appena chiuse come sarà governata l'Italia non ha avuto gran soddisfazione dai vari strumenti messi in campo dagli istituti di ricerca. Dopo qualche intoppo iniziale (per colpa, anche, di una certa difficoltà nei rilevamenti al Sud) in fondo l'Abacus ha azzeccato la formula migliore. Protecnica la performance di Nicola Piepoli del Cirm, l'unico che ha fatto gli exit poll.

**MARCELLA CIANNELLI**  
 ■ ROMA Nell'era del tempo reale ieri sera alla chiusura dei seggi dagli schermi televisivi è entrato nelle case degli italiani uno spettacolo surreale. La cronaca in diretta dell'evento che appassionava il paese intero si è tramutata in una lunga attesa. D'altra parte avendo lottato nelle ultime due volte con gli exit poll che è storia recente avevano mandato a letto gli italiani con un risultato sostanzialmente ribaltato al risveglio del giorno dopo: ecco che sia la Rai che Mediaset hanno deciso di non rischiare (è bene tenere presente che in tutti i Paesi industrializzati si continuano a fare nonostante il rischio oggettivo che comportano). Il lavoro degli istituti di ricerca è andato avanti così in modo diverso secondo altri metodi di sondaggio. Gli exit poll sono stati predisposti soltanto dal Cirm che li ha avuti commissionati dal circuito Odeon Cinquestelle e dalla rete radiofonica Cnr. Il sondaggio è stato effettuato su 300 raggruppamenti di seggi elettorali che sono stati espunti dall'apertura dei seggi alla chiusura delle votazioni. Il numero degli intervistati impegnati è stato di 600 divisi in due turni. Alla fine il numero di proiezioni di voto è stato di ventiquattromila. Il Cirm ha anche lavorato sulle proiezioni prendendo a campione 720 seggi. Datamedia invece si è dedicata alle intenzioni di voto elaborate attraverso gli house poll. Gli elettori di dieci collegi uninominali campione sono stati raggiunti a casa via telefono dopo che già si erano recati a votare. Al termine di questo lavoro Datamedia ha raggiunto circa 4.500 persone. Sia sondaggi che proiezioni a livello nazionale sono stati forniti dall'Abacus alla Rai e a Mediaset. I sondaggi di voto fatti prima che l'elettore si fosse recato a votare sono stati effettuati attraverso ven-

timile interviste fatte nel periodo immediatamente precedente al voto (dal 15 al 21 aprile). Le proiezioni elettorali invece sono state basate sui dati provenienti da 2.030 sezioni elettorali distribuite in 710 comuni. Complessivamente l'Abacus ha impegnato nell'operazione 2.400 tra rilevatori coordinati addetti all'inserimento dei dati e esperti informatici ricercatori e metodologi.

Tutto questo schieramento di forze come detto all'inizio non ha portato grandi vantaggi a quegli elettori che avrebbero voluto conoscere in tempi rapidi il paese dove stava andando. E in fondo i doveri fare un'opinione su interviste effettuate nell'ultima settimana non ha certo aiutato chi aveva voglia di gioia e chi invece doveva cominciare a leccarsi le ferite. Perché l'Abacus fosse in grado di fornire una prima proiezione sul Senato è voluto poco meno di un'ora. L'attesa mentre Bruno Vespa in uno studio superaffollato di vip della politica della cultura dell'industria cercava di intrattenere gli ospiti lanciandosi anche su ipotesi di una possibile governabilità del Paese è diventata spasmodica. La colpa del ritardo secondo Nando Pagnoncelli direttore dell'Abacus anche della imprevidenza difficile di ottenere i dati sprecati mente dalle sezioni del Sud. Le cose poi nel corso della serata sono andate raddrizzando. E i risultati sono andati via via diventando sempre più certi.

Di ben altro tono (dal punto di vista spettacolare) almeno all'inizio lo show messo su da Nicola Piepoli del Cirm che ha proposto gli unici exit poll della serata su Odeon Cinquestelle. Il gusto di essere il detentore unico del dato ha esaltato il professor Piepoli. Che tra lo sconcerto di Sandro Curzi e Gianfranco Funari non si decideva a dare i numeri (nel senso proprio del termine) ma invece si dilettava a fornire una serie di spiegazioni tecniche con tanto di grafico impallando lo schermo andando dietro alle lavagne alla ricerca spasmodica di fogli a sostegno del nulla poche quando alla fine qualche numero l'ha dato troppo spesso a dovuto parlare di cifre a forchetta. Passibili cioè di una sostanziale variazione pur tra un minimo ed un massimo definito. E quando mai specialmente dopo le recenti gaffe qualcuno si sarebbe potuto azzardare sulla strada del numero netto definito e definitivo. Alla fine comunque Curzi e Funari uniti nella lotta sono riusciti ad imbrigliare il proteccionista Piepoli e nella sostanza i dati pur composti in modo diverso si sono dimostrati abbastanza assimilabili a quelli dell'altro istituto di ricerca. Si ripone comunque il problema di fornire un'informazione rapida e il più possibile corretta del risultato del voto. A quando?



## La nostra attesa con allegria

**MARIA NOVELLA OPPO**  
 ■ Caro lettore beato te che sai già tutto. Noi al momento di scrivere siamo ancora sospesi. E queste parole sono un ponte di speranza. Speranza però piena di allegria. La prima notizia divertente di ieri ce l'ha data il GRI delle 8 dove un professore ha spiegato che ogni candidato nella giornata del voto può perdere fino a 2 chili. Su migliaia e migliaia di aspiranti parlamentari si tratta di un dimagrimento nazionale che può renderci solo più belli.

Berlusconi ovviamente non ne ha bisogno perché in queste settimane si è già raggrinzito come una prugna. Ma Fede lo vedeva ieri nel Tg delle 17.30 e in quello delle 19.25 mentre andava a votare tra un nugolo di guard e del corpo di bionde e di fans. Insomma un piccolo spot che va ad aggiungersi ai tanti altri. Che volete farci? Fede troppo affettuoso. Prova ne sia che ieri ha fatto gli auguri alla regina Elisabetta per i suoi 70 anni e a Massimo D'Alema che ne compiva 47.

È andata sempre meglio a noi spettatori di Emilio Fede che a Pannella il quale tramite Radio Radicale è stato costretto per raccattare voti a passare notte e giorno a sentire telefonate di fascisti in diretta. Tutti entusiasti di lui naturalmente. Una signora ha parlato di comunisti froci ebrei un po' zin-

gar. Un'altra ha detto che dopo aver letto il pezzo di Enzo Biagi sul «Comere della sera» si domandava chi siano i fascisti. E Pannella: «E Biagi no?»

Un altro telefonatore problematico si è espresso invece così: Io sono un fascista che però ha sempre pensato come Pannella e tu Pannella sei un radicale che ha sempre detto le stesse cose dei fascisti. Come mai? Il leader radicale non si è certo trovato in difficoltà a rispondere e a spiegare la sua idea di fascismo. Un fenomeno tragico e nobile se è vero che è riuscito a battere per un ventennio il liberalismo. Ma basta. Non è che ci siamo voluti rovinare la giornata a starlo a sentire più di tanto. Il tempo è stato bellissimo nonostante che Berlusconi e Fede avessero fatto la danza della pioggia sperando di scoraggiare eventuali giganti astensionisti. Perfino Bongiorno aveva fatto sapere che sarebbe andato a sciare. Può vincere il cavaliere senza Mike? Lo vedremo. Mentre abbiamo visto il nervosismo del direttore del Tg4 che ha implorato tutti di andare a votare in toni comicamente minacciosi. Domani potrebbe essere troppo tardi per avere rimorsi. La palma della faziosità come sempre è di Paolo Liguori che è apparso in video nell'edizione di Studio aperto delle 18.30 per rettificare una notizia data solo dal

suo Tg alle 12.30. Aveva annunciato che a Roma era stato scoperto un broglio: schede già votate per l'Ulivo. «Ridimensioniamo la notizia», ha detto, e chiediamo all'Ulivo di ridimensionare i toni. Ma si è subito domo ieri pomeriggio a «Buona domenica». La bionda e dolcissima Lorella Cuccarini invitava a votare e ci siamo messi in allarme. Ma si trattava solo di eleggere il più bel cane tra quelli presenti in studio. Ha vinto il bianco e baffuto bolognese. Un buon auspicio? Invece sono mancati quei piccoli episodi che di solito animano le cronache del voto. Elettori stravaganti o intemperanti non sembra che ce ne siano stati. A meno che le sorprese non arrivino dallo spoglio. Per in tanto possiamo dire che i cittadini si sono mostrati all'altezza più di molti candidati che in campagna elettorale ne hanno dette di tutti i colori. Ci piace ricordare in conclusione di partita la più bella gaffe sentita in 5 settimane di indefessa osservazione televisiva. È di Tiziana Maiolo che il 24 marzo dai microfoni del programma di Gianfranco Funari Napoli Capitale dichiarava una trionfante. Noi siamo il popolo pardon il Pds. Infatti se le proposte politiche possono essere ritirate e dichiarate impuamente provocazioni una gaffe una volta fatta non può essere cancellata neanche da Dio.